



# il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

Numero 108

21 settembre 2016



Nell'anniversario della liberazione di Prato da parte delle forze armate anglo-americane gli

artiglieri hanno partecipato alla Santa Messa celebrata in Duomo ed alla deposizione d'una corona d'alloro al Monumento ai caduti in Piazza delle Carceri da parte del Sindaco e della Prefetto.

Gli Alleati entrarono a Prato solo il 6 settembre parecchio giorni dopo aver occupato Firenze. In effetti dopo ch'essi erano arrivati sull'Arno avevano dovuto concentrare i loro sforzi sul Capoluogo toscano, sia per ragioni politiche e sia perché dopo il trasferimento di tanti reparti in Francia a metà giugno gli Alleati dovevano contare su forze ridotte.



I primi modesti reparti americani passarono il fiume dalle parti di Signa e Carmignano e furono mandati in avanscoperta solo dopo che le forze germaniche avevano cominciato ritirarsi lungo la Val Bisenzio per prendere posizione sulla nuova linea difensiva denominata “gotica”.

Mentre fervono i preparativi per l'inizio di un'offensiva in questo settore la prima staffetta americana entra in Prato da Porta Santa Trinita. In una jeep, tre ufficiali, si

dirigono verso il centro. In piazza del Duomo incontrano un monsignore che sta uscendo dalla chiesa. Gli americani lo interrogano sulle condizioni della città. Vogliono sapere quanti abitanti sono rimasti in città, i problemi sanitari, le necessità più urgenti, i danni subiti dai bombardamenti e dall'occupazione tedesca. Presa nota delle risposte se ne vanno. Ma soprattutto volevano conoscere la consistenza delle truppe tedesche ancora in città.

Le prime pattuglia alleate entrano in Prato alle 17 seguite da una divisione statunitense del II Corpo del Generale Keyes che dopo alcuni giorni prenderanno l'iniziativa dell'offensiva con l'obiettivo di puntare direttamente su Bologna. (foto Nicola Bacciani)



# auguri Narciso !



Festa grande a Vaiano per festeggiare il 95° compleanno del nostro grande Narciso Ventura. Senza falsa modestia diciamo che è stato tutto perfetto, a cominciare dal tempo che oltre ad essere sereno è stato anche abbastanza mite, considerando che eravamo a Schignano e il tutto avveniva all'aperto. Senza naturalmente dimenticare l'impegno organizzativo profuso da Cappelli & C. Oltre alla cena vera e propria, sono stati i piccoli eventi di contorno ad animare la serata. Prima di iniziare la cena tutti in piedi a cantare l'Inno di Mameli, durante il prosieguo della serata ci sono stati alcuni interventi, tra cui quello del Sindaco di Vaiano Primo Bosi, artigiere, per fare gli auguri al nostro Reduce, poi gli è stato consegnata una pergamena ricordo e un quadro fatto dal nostro socio pittore. Naturalmente non è mancata la torta, commovente quando ha spento le candeline (due, 9 e 5) tra gli applausi di tutti, il Narciso ha ricambiato suonando una canzone con l'armonica a bocca senza perdere una nota!! E' anche salito sul palco a raccontarci un po della sua storia e a cantare assieme all'orchestra. E' stata veramente una bella serata con oltre 120 commensali. A rappresentare gli amici Artiglieri c'era fra gli altri anche il presidente dell'ANArtI Poggio a Caiano Piero Giuliani.

## DONA IL 5 X 1000 ALLA ONLUS REGALAMI UN SORRISO

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA .....

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **92076170486**

5 x 1 😊😊😊

E' semplice. Devi solo fare la tua firma e scrivere il nostro codice fiscale **92076170486** nel primo riquadro in alto riservato alle O.N.L.U.S nel modello della dichiarazione dei redditi o CUD

Il TG1 ha dato una notizia che ci ha fatto piacere: Un cittadino aggredito in casa e minacciato nella vita della propria famiglia ha reagito uccidendo uno dei delinquenti.

Finalmente, ogni tanto, anche quegli animali pagano il fio delle loro malefatte ..!!

Naturalmente la vittima era un immigrato ...

Per i "buonisti" cretini che troveranno disumano il nostro atteggiamento verso gli stranieri e che sostengono che siamo tutti eguali, qualche numero: In Italia gli stranieri sono l'8% della popolazione. Nelle carceri Italiane gli stranieri sono il 32%.

Se la matematica non è un'opinione, questo significa e dimostra oltre ogni ragionevole dubbio che gli stranieri in Italia **delinquono QUATTRO VOLTE DI PIU' che gli italiani .!!!**

Come si faccia, a fronte di queste statistiche a insistere per l'ACCOGLIMENTO senza filtri e senza regole è un mistero che solo una ingenua stupidità può avallare. E' giunta l'ora di cambiare!! Non è possibile agire sulla spinta emotiva di alcuni cretini e compromettere la sicurezza delle nostre famiglie e dei nostri figli sulla base di un buonismo idiota ..!!

# UN' AMICIZIA LUNGA UNA VITA



Si sarebbe dovuto parlare di artiglieri, di artiglieria, di bocche da fuoco e fors'anche di "filosofia del cannone". E' stato invece qualcosa di meglio e cioé uno splendido tuffo nel passato, anzi un autentico bagno di gioventù, l'incontro di questi cinque baldi giovanotti che si sono ritrovati, complice l'accogliente atmosfera vigezzina, per santificare un'amicizia senza tempo e senza "ma" originata dalla comune esperienza delle "pipe" giallo-nere.

E' stata una rimpatriata riuscitissima, che non è né la prima né, *Deo uvante*, sarà nemmeno l'ultima, ingentilita dalla presenza delle consorti ed alla fine onorata con pietanze *insubri* accompagnate dagli sfavillanti vini *ultrapadani* dell'amico Pochintesta.. Il che non è stato disdicevole.

**Giordano Pochintesta, Giors Oneto, Fausto Cucci, Adriano Pedersini, Mario Lucchini.**



## LA NOSTRA CAMPAGNA PRO TERREMOTATI

Nel precedente numero della nostra pubblicazione avevamo espresso l'intenzione di impegnarci per dare una mano agli sfortunati colpiti dal terremoto del mese scorso. Così dopo aver contribuito, sotto il determinato stimolo del nostro Giacomelli per l'utilizzo di un depuratore d'acqua stiamo continuando la raccolta di contributo che a dire il vero sta andando avanti benino anche se ci rendiamo conto che nel mondo (complice anche la recessione) ci sono tantissime braccine corte.

Intanto i presidenti Giuliani ed Oneto stanno prendendo in esame a chi sarà materialmente consegnato il materiale raccolto e qui l'impegno non è indifferente in un Paese dove assieme a tante braccine corte ci sono ahinoi anche tante mani ... lunghe.

## grande mechoui dell' "Amicale du 19me"



Corale partecipazione, anche quest'anno, di artiglieri e delle loro famiglie, al tradizionale "Mechoui" che i nostri gemelli dell' "Amicale du 19me RA" di Draguignan (Var) organizzano

all' inizio dell' autunno in ricordo della lunga permanenza del loro reggimento in Nord Africa ed in particolare durante la guerra d'Algeria.

Il mechoui è infatti costituito alla maniera berbera di montone cotto alla fiamma e servito con verdure cotte. Una festa simpaticissima, molto sentita che serve a rinsaldare i rapporti d'amicizia fra tutti coloro che hanno servito sotto le bandiere del 19° Una festa per certi versi con venature italiane, infatti sono molti gli artiglieri in congedo che parlano la nostra lingua e vantano origini italiane.

## E' ANDATO AVANTI



Nei giorni scorsi ho avuto dall'amico generale Fausto Cucci la seguente lettera:

**“Carissimo, nel comunicarti con dolore la notizia della scomparsa di Giuseppe Morgé, affido alla tua penna ed al tuo giornale “il Rombo” il compito di ricordare la figura di questo magnifico ufficiale”.**

**Fu mio sottocomandante nella batteria da 90/53 del 17° Rgt Art c.a. DAT nei lontani anni'50. Ebbi modo di apprezzare le sue non comuni doti di uomo e di militare.**

**Amor di Patria, senso del dovere, vasta preparazione tecnico-militare , sono le caratteristiche che ne hanno poi fatto di lui un eccellente comandante.**

**Ma a te che avesti la fortuna di averlo come collega ed amico lascio il compito di sottolineare la parte sua più nobile: l'UOMO.” Grazie.**

Una proposta questa, meglio un incarico che mi ha onorato e mi onora ma che pure mi sgomenta. C'era infatti il rischio che la stima e l'amicizia per l'amico scomparso potessero farmi cadere nel banale o nell'eccesso. Poi mi son reso conto che il miglior ricordo dell'amico comune sta proprio nella lettera del nostro Comandante di batteria di qualche anno fa e può essere sintetizzata ricordando che Giuseppe Morgé era un GALNTUOMO ! E scusate se è poco.

## Sabaudia : esercitazione anfibia degli artiglieri dello Sforzesca a Foce Verde



di Ebe Pierini

Soldati che si calano dagli elicotteri. Barchini che approdano sulla spiaggia di Foce Verde per uno sbarco anfibio. Si è conclusa presso l'area addestrativa di Latina un'esercitazione di difesa controaerei simulata. Oltre cento i militari del 17° reggimento Artiglieria Controaerei "Sforzesca" di Sabaudia impegnati nell'attività. Sono stati impiegati per l'esercitazione i soldati pontini con qualifica anfibia insieme ad un team di personale proveniente dal reggimento Lagunari "Serenissima". I posti tiro controaerei, equipaggiati con il sistema d'arma Stinger, sono stati infiltrati nell'area di operazione tramite la tecnica di discesa veloce del fast rope da un elicottero del 1° reggimento AVES "Antares" supportato da un altro velivolo proveniente dal 3° reggimento "Reos". Del controllo e della sorveglianza dall'area si sono occupati gli assetti specialistici del 41° reggimento "Cordenons". I moduli di difesa aerea a corto raggio, denominati short range air defence, con il sistema controaerei Skyguard, hanno garantito la copertura dello spazio aereo alle basse e bassissime quote. Sono state testate le funzioni di comando e controllo che, per la prima volta, sono state svolte da un posto comando di gruppo tattico che ha utilizzato uno shelter espandibile ISO20 collegato in tempo reale con le truppe sul terreno

# SORPRESE di LISBONA



della Torre di Belém, contornato da alberi, si scorge questo bel fortino bianco apparentemente ottocentesco, che spunta dal verde e dall'ombra degli alberi come una vera sorpresa.

Sulla facciata infatti si legge "Museu do Combatente" e anche questo nome probabilmente potrebbe non essere così attrattivo per molte "anime belle" in versione turistica. La biglietteria è nel bar di fianco alla struttura e il biglietto, dall'incredibile costo di ben 3,00€, rivela che il "FORTE DO BOM SUCESSO" che ospita il Museo è affidato alla "LIGA DOS COMBATENTES", con una Direzione Centrale a Lisbona. All'ingresso due pezzi da 75 tenuti in perfetta forma, anche se senza chiusure di culatta. Abituato come sono a vedere tutto quello che riguarda gli ex- combattenti e la storia attraverso una patina di polvere e di manutenzione assente se non manigolda, comincio a sgranare gli occhi entrando nel forte. Tutto è lindo e pulito, i muri bianchi alla Beau Geste, non screpolati ne'



scrostati, pavimenti e vialetti puliti, gli irrigatori in funzione nei praticelli, non una cartaccia, non una cicca: viene voglia di mettersi sull'attenti.

Di fronte all'ingresso un paio di pezzi storici con i cartigli delle Fonderie Cannoni dell'Arsenale Portoghese probabilmente da 8 libbre e di uso marinaro.

Dietro invece, siamo subito proiettati ai giorni nostri con un blindo trasporto truppe, simile al nostro Lince, e un blindato da combattimento

che sfoggia un cannone da 30 mm. Poi siamo come circondati da pezzi d'artiglieria terrestre, navale e contraerea che vanno dal 1800 ai (quasi) giorni nostri.

Naturalmente in questo settore non poteva mancare il classico dei classici cioè il pezzo da 75 mm. Sia nella versione francese "75 M.le" da campagna che in quella "75/46 C.A."

Poi, in omaggio ad ogni Arma, pezzi di Storia: uno dei G91 Portoghesi delle Tigri dell'Angola che hanno combattuto nella tristemente famosa guerra per il mantenimento di colonie (Angola e Mozambico) che, nel sentimento della Costituzione Portoghese, null'altro erano se non Territori Nazionali d'Oltremare. Poi, in omaggio ad ogni Arma,



pezzi di Storia: uno dei G91 Portoghesi delle Tigri dell'Angola che hanno combattuto nella tristemente famosa guerra per il mantenimento di colonie (Angola e Mozambico) che, nel sentimento della Costituzione Portoghese, null'altro erano se non Territori

Un carro Leggero M24, una Brava Chaimite V200 APC (Armored personnel Carrier) clone del Cadillac Gage americano costruito dalla INDEP (Industria Nacional Defesa Portugal) che ha riscosso un buon successo anche in esportazione, un blindo che sembrerebbe un AML 60.

Se ci fosse ancora mio nonno, classe 1890, Aiutante di Battaglia di Artiglieria da Fortezza, abituato ai giganti da 381, che gli si illuminavano gli occhi a parlare di Artiglieria, fiero delle sue ferite di guerra e del distintivo da Invalido, fiero della sua divisa e della sua bandiera! Sicuramente sarebbe stato percorso da un fremito a vedere le due torrette da 175 fare la guardia all'estuario e all'avvicinamento di ogni indesiderato.

Poi, in omaggio ad ogni Arma, pezzi di Storia: uno dei G91 Portoghesi delle Tigri dell'Angola che hanno combattuto nella tristemente famosa guerra per il mantenimento di colonie (Angola e Mozambico) che, nel sentimento della Costituzione Portoghese, null'altro erano se non Territori Nazionali d'Oltremare.





. Quello che emerge comunque – e che da noi manca a livello pubblico - è il riconoscimento a coloro che hanno combattuto per la Patria e che sono degni di imperituro ricordo.

Che lo si faccia con i pezzi di artiglieria, con i semoventi e con tutti quegli strumenti che ci ricordano che ogni Guerra è una “grande festa crudele” che nei secoli ha punteggiato ogni capitolo della Storia riservando a vincitori e vinti le stesse pagine, di gloria e di dolore o di vergogna che siano, che oggi invece “i vincitori” tendono a negare al nemico, l’importante è ricordare che ogni momento di pace è il risultato di una

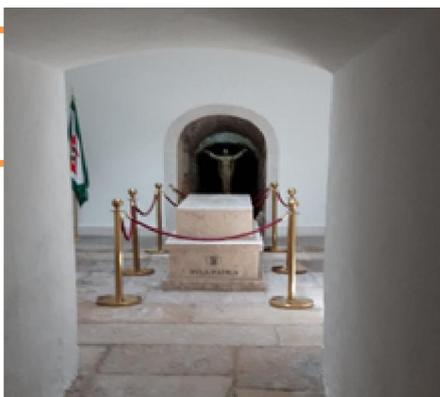


guerra e che – come dicevano i latini – “si vis pacem para bellum”.

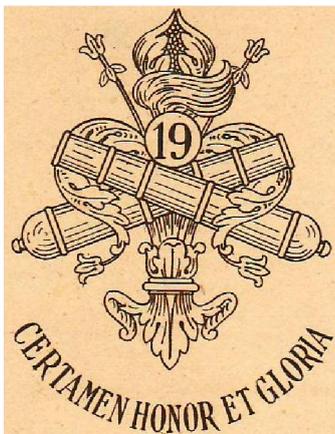
La storia di molti libri è scritta dai vincitori ma la Storia con la “S” maiuscola è scritta solo con il sangue degli Eroi.

(Sergio Pegorini)

**Ecco la Cappella del Combattente con il Monumento al Caduto Portoghese della Guerra d’Oltremare**



## I nostri appuntamenti



Mettiamo volentieri a conoscenza di tutti i nostri lettori di una grande iniziativa che la Sezione Provinciale ANArtI di Firenze ha promosso per ricordare degnamente i caduti del 19° Reggimento Artiglieria Medaglia d’Oro al Valor Militare assegnata per la sua epopea nel teatro balcanico nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

La Sezione ha infatti chiesto al Comune di Firenze di intitolare un giardino al 19° Reggimento.

Come sappiamo quel Reggimento è strettamente legato alla vicenda degli Artiglieri naufragati il 28 giugno 1940, comunque presenti in Albania e Montenegro nella guerra 1940-45, le cui biografie sono raccolte nel volume dell’amico Fantechi pubblicato nel 2015: *‘Il naufragio della motonave Paganini 75 anni dopo - Sorie di Artiglieri raccolte e documentate dalla memoria e dalle carte’* che molti di noi hanno sullo scaffale della propria libreria.

Anche noi dovremo esser presenti a questa cerimonia con cui verranno onorati gli artiglieri del 19° fra i quali c’erano molti toscani e pratesi.

Naturalmente considerata l’importanza dell’appuntamento saranno presenti tutte le Autorità cittadine, Civili, Militari e Religiose, i Comuni dell’Area Metropolitana

e quelli che hanno avuto Artiglieri caduti/dispersi e quelli i cui nomi sono emersi nel corso della ricerca i cui risultati sono nel libro di Fantechi.

La data è fissata per **sabato 29 ottobre 2016, alle ore 15.00**, nel giardino antistante la Caserma 'Baldissera' detta la Zecca.

**Interessa gli artiglieri golfisti**

## il bossolo d'oro

Sabato 29 ottobre, nell’ambito del prestigioso Trofeo della lana alla sua ventiquattresima edizione , si disputerà il “Bossolo d’ oro” gara riservata ad artiglieri in servizio ed a quelli in congedo.

Come dice la *ragione sociale* il premio è costituito dalla copia in scala 1/1 del bossolo in ottone del 40/70.

Il “Trofeo della lana” è uno Stableford su 18 buche su tre categorie con prim partenza alle 9. Per informazioni ed iscrizioni mettersi in contatto con “Trofeo della lana Spiridon” Borgo Ognissanti, 66 50100 Firenze oppure scrivendo a [anartiprato@libero.it](mailto:anartiprato@libero.it)

Il **cappello delle truppe alpine** non è banale: una "lunga penna nera che a noi serve da bandiera" lo caratterizza profondamente differenziandolo dal basco degli altri corpi di fanteria e di artiglieria. Il cappello delle nostre truppe di montagna detto altresì "pan di zucchero" all'origine era nero, di bombatura alta, con sottogola. Divenne com'è oggi poco più di cento anni fa. All'origine in feltro di pelo di coniglio, la penna, sontuosamente detta d'aquila, proveniente dall'ala destra di corvi, pavoni o tacchini. La nappina è di colore variabile. Per gli alpini è bianca per il primo battaglione, rossa per il secondo, verde per il terzo, blu per il quarto mentre per gli artiglieri è verde con ovale nero con su il numero della batteria, verde ovale nero senza numero per il personale fuori corso, amaranto per il Genio e viola per il Battaglione Logistico di brigata, gialla per i sottufficiali e ufficiali. Pochissime le variazioni, in questi oltre cento anni. C'è stato, nei primissimi anni Sessanta, un momento di sbandamento tra gli Alpini, quasi di panico, quando fu introdotto il "capel da stupid" (così fu subito denominato) con visiera e senza penna. In quel periodo ero sotto naja ed ho ricordi precisi: temevamo che il nostro classico cappello sarebbe stato sostituito. Ma non fu così: il "capel da stupid" ce lo imposero solo per servizi interni, di caserma.

## I nostri piccoli generali

Prima dell'attacco del 24 ottobre 1917, quello di Caporetto, i soldati di trincea, in prima linea, trascorsero le ultime notti prima dell'attacco nemico con i nervi a fior di pelle palpando il senso di incertezza, con l'inquietudine che cresceva ora per ora.

Gli ordini si moltiplicarono: rinforzare le barriere, raddoppiare i reticolati, costruire nuove caverne, osservare scrupolosamente il nemico, fare qualche prigioniero, formare depositi di munizioni e di viveri, vigilare, tenersi pronti, rispondere al fucile col fucile, al cannone col cannone e alla bombarda con la bombarda. Risultato? "Lo sgrigliolio di un topo, uno solo delle migliaia di roditori che popolavano le nostre trincee, provocava allarmi notturni e improvvise fucilate, cannonate, sparo di razzi e poi, com'era nato, tutto si chetava". Si sciupavano munizioni e si stancava la truppa. "Finalmente arrivava l'alba. Si lasciavano i lavori sui reticolati e si potevano chiudere gli occhi che bruciavano, di sonno, di stanchezza e di eccitazione nervosa".



Pietro Badoglio

Cadorna, il "genio militare" delle nostre armate, invece, in quello stesso periodo, riusciva a dormire. Riusciva a dormire nel suo lettone al Comando di Udine, "sonni placidissimi" allo stesso modo del principe di Condé.

La mattina del 24 ottobre, il generalissimo, sveglia di buon'ora, con la divisa stirata e gli stivali lucidi, si fece servire un'abbondante colazione con caffè e savoiardi, poi cominciò il suo lavoro. Si appoggiò alla scrivania, accese l'abat-jour liberty ed intinse la penna nel calamaio di cristallo: "Carissima Carla..." Infatti anche nei momenti maggiormente impegnativi, non faceva venire meno una lettera per moglie, figlio e figlia. Non diede neppure alcuna attenzione al rapporto sui fatti della notte che gli avevano presentato i colonnelli Albricci e Piccione. Anche in quell'infausta mattinata si comportò con i collaboratori e subordinati con quella protervia dei "valorosi" che avevano combattuto ben lontano dal nemico. Con i dipendenti si comportava da scettico, minimizzando i segnali di un attacco nemico che, invece, avrebbe dovuto valutare convenientemente. Con il resto del mondo,

al contrario esagerava pericoli e preoccupazioni per dipingersi come un condottiero, oberato da problemi e responsabilità. "Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti ma qui ci prepariamo a respingere un attacco che, se riuscisse, travolgerebbe il paese e la monarchia. I krukki troveranno pane per i loro denti! Io guardo alla situazione con perfetta tranquillità".

Purtroppo i suoi bizantinismi cozzavano con la realtà e nei giorni successivi sarebbe andato anche peggio.

Il mal tempo aveva gonfiato enormemente i fiumi e la cosa aveva sollevato lo spirito ai soloni dello Stato Maggiore che le sua lungimiranza strategia settecentesca rassicurò dicendo che, in quelle condizioni, l'attacco avversario sarebbe certamente stato sospeso. poteva essere sospeso. Forse quella tesi sarebbe potuta andar bene con gli austriaci, purtroppo 'stavolta l'attacco è lanciato dai ben più temprati germanici, oltre a tutto con tecniche a dir poco inedite. Ben lontane dalle strategie caporalesche dei nostri generali.

La conferma che qualcosa di grosso stava bollendo in pentola la si ebbe alle prime ore del 24 allorché ci fu il cannoneggiamento iniziale che si rivelò non essere il solito cannoneggiamento alla carlona, massiccio ma approssimativo, al quale erano abituati in occasione degli attacchi nemici. Erano in realtà tiri isolati ma fatti su bersagli precisi indirizzati contro le trincee di prima linea cercando di colpire i Comandi, i servizi logistici e soprattutto le comunicazioni.

Niente assalti alla baionetta. Furono i gas asfissianti a metter fuori combattimento i fanti che presidiavano la zona di Plezo.



Luigi Capello

**Gli austriaci scavalcarono i reticolati intatti e si infilarono nei valloni verso l'Isonzo utilizzando una tattica ben diversa da quella indicata dai manuali e che era stata pedissequamente seguita sino a quel momento. Non si preoccuparono di conquistare le cime ma si lanciarono come punta di lancia lungo le vallate**



**Alberto Cavaciocchi**

**Puntando senza grandi fatiche verso le retrovie.**

**Manovra rischiosa, se vogliamo, perché li espose al tiro delle artiglierie. Ma le cose andarono bene perché per aprire il fuoco il comandante della nostra artiglieria doveva aspettare l'ordine di Badoglio; ordine che non arrivò mai perché Badoglio, altro esimio stratega italiano, non lo diede mai. (\*) Forse perché pensava di creare difficoltà al comandante in capo e prenderne il posto nel caso d' un'ennesima breve ritirata "strategica" o perché pare fosse assente dal posto di comando. La verità, state tranquilli, non si saprà mai, forse era quella nelle 13 pagine sparite dal "Risultato della Commissione d'inchiesta su Caporetto". (\*\*)**

**Ma le cose andarono malissimo anche perché lo Stato Maggiore prese il tutto sottogamba. Infatti, a Udine, il generale Porro, relazionando a Cadorna, commentò che i nemici bombardavano "ma non ci incantano". E i colonnelli**

**Melchiade Gabba e Riccardo Calcagno a confortarlo: "Molto fumo e poco arrosto". Meno male L'attacco avvenne è vero su un fronte di pochi chilometri, ma con determinazione senza strepiti eccessivi e senza il dispiegamento di forze che si immaginerebbe necessario per uno sfondamento di quelle dimensioni. Tenendo conto della vastità del progetto e delle condizioni di guerra dell'epoca, si potrebbe sostenere che l'assalto avvenne in silenzio.**

**Eppure, non dappertutto gli austriaci riuscirono con facilità. Sul Rombon, ad esempio, non passarono. Si scaraventarono in forze contro gli alpini ma non piegarono la loro resistenza. Le penne nere dell'"Aosta" dovettero ritirarsi solo dopo che le linee erano arretrate troppo ed essi rischiavano l'accerchiamento, accusando perdite significative.**

**Il morale delle nostre truppe era alto ma sarebbe precipitato nel pessimismo quando gli uomini si resero conto che gli ufficiali erano disorientati perché senza ordini né disposizioni e risultò chiaro che la loro difesa era inutile. Si resero inoltre conto che viveri, munizioni e rinforzi non sarebbero più arrivati e la loro autonomia poteva misurarsi in poche ore di combattimento.**

**Un nuovo assalto non lo avrebbero retto. Senza dimenticare che gli uomini avevano scorte di munizioni ridottissime e non erano adeguatamente attrezzati. La maggior parte di loro indossava ancora le divise di tela estiva (!). Ed il nemico li tormentava.**

**La resistenza italiana, in specie quella dei reparti alpini, si dimostrava efficace anche alla stretta di Saga dove la configurazione naturale sembrava costituire una barriera naturale.**

**Nei reparti attaccati nelle prime ore della giornata ci furono un numero elevato di morti e feriti. Qualcuno parlò di Termopili della prima Guerra mondiale.**

**Eppure i comandanti di Udine, quelli che facevano colazione al Caffè Dorta (\*\*\*) con zabaione e savoiardi, alla maniera del Generalissimo, senza sapere di che cosa parlavano, ebbero l'ardire di denunciare che quei reparti si erano arresi e consegnati senza combattere.**

**Per attribuire il giusto onore a degli eroi fu necessario aspettare i resoconti austriaci.**



**Luca Montuori**

*(\*) Le artiglierie del XXVII Corpo d'Armata, non certo schierate sulla difensiva, erano state affidate ad un nuovo colonnello (Col. Cannoniere) al quale Badoglio aveva dato l'ordine di non aprire il fuoco, che quest'ultimo si riservava di dirigere personalmente. Le artiglierie furono tagliate fuori dal cannoneggiamento di preparazione nemico, Badoglio poté raggiungerle soltanto a sera, dopo che tutto il giorno erano rimaste tragicamente silenziose. Un tiro di sbarramento di quelle centinaia di bocche da fuoco avrebbe potuto rallentare, se non arrestare, l'avanzata delle truppe austro-tedesche, ma Badoglio continuò a rendersi irreperibile e a mancare qualsiasi appuntamento tattico di controffensiva.*

*(\*\*) Queste responsabilità c'erano e la Commissione cercò di attenuarle, senza però cancellarle. La cancellazione avvenne più tardi per l'intervento 'politico' che fece asportare ben 13 pagine dalle Risultanze della Commissione d'indagine su Caporetto.<sup>90</sup> Secondo Fadini le pagine fatte sparire per l'intervento dei deputati Orlando, Paratore e Raimondo, che coinvolgevano il XXVII° C.d'A. (Badoglio), "... riguardavano più lo sbarramento dell'Isonzo che l'artiglieria."<sup>91</sup> Badoglio non prese nessun provvedimento verso i Germanici che risalivano l'Isonzo nel settore al suo comando. I nemici, per la mancata difesa del fondo valle, alle 10.30 del 24 ottobre erano già alle spalle di due terzi del IV° C.d'A.: 46a Divisione (Amadei) e 43a Divisione (Farisoglio). Insomma l'inizio dello sfondamento del fronte si verificò per l'inazione di Badoglio. Possiamo quindi dire che la colpa assegnata da Cadorna alle truppe salvò in un primo tempo Badoglio. Poi ci pensò la politica manovrata dalla Corona e dalla Massoneria a trarlo definitivamente dai guai.*

*(\*\*\*) Al Caffè Dorta, divenuto il trincerone del Dorta, dopo l'inizio del conflitto e la sistemazione del Comando Supremo a Udine, e dove Cadorna era solito bersi una menta prima di andare a dormire era frequentato dalla gran parte dei giovani ufficiali che le famiglie benestanti ed altolocate avevano voluto mettere al sicuro, cioè imboscare, presso i vari uffici del Comando Supremo. Nei suoi locali bazzicavano pure disinvolti imprenditori ed intrallazzatori vari che cercavano di piazzare forniture militari con l'aiuto disinteressato di qualche alto ufficiale. (nihil sub sole...)*

esercito svizzero

## Philippe Rebord



sarà il nuovo capo dell'esercito svizzero a partire dal primo gennaio 2017. Il futuro capo dell'esercito ha studiato storia, geografia e letteratura francese all'Università di Losanna, conseguendo la licenza in lettere. È sposato e padre di due figlie in età adulta.

Nel 1985 è entrato nel corpo delle truppe terrestri, dove ha lavorato come istruttore della fanteria. Nel 2009 è stato nominato comandante della brigata di fanteria 2 e promosso al grado di brigadiere. Nel gennaio 2014 il Consiglio federale lo ha designato comandante dell'Istruzione superiore dei quadri dell'esercito a Lucerna, con contemporanea promozione al grado di divisionario.

## ARTIGLIERIA A GIBUTI



Gli artiglieri francesi del 93 ° RAM hanno condotto uno stage di istruzioni operative (DIO) a beneficio del reggimento di artiglieria delle forze armate del Gibuti con l'obiettivo di formare una sezione di mortai da 120 millimetri rigato Modello F1 costruito in Francia su licenza Thomson-Brand.

Dal 13 al 25 d'agosto, gli artiglieri francesi sono stati in grado di portare la loro esperienza per istruire i colleghi della Repubblica di Gibuti sull'impiego pratico di questo pezzo d'artiglieria facendo seguito allo stage tecnico teorico curato dagli'ingegneri del 5° RIAOM. Questa formazione è stata avviata nel maggio 2016 con il montaggio di tre mortai.

Dopo questo primo passo della durata di due settimane, il ciclo è proseguito con l'istruzione del personale delle diverse sezioni: posto comando, serventi, servizio rilevamento, ecc.

Nell'esercito francese il Mortaio da 120 mm. F1 è trainato dal blindato VAB; è in organico ai reggimenti di fanteria, ai paracadutisti e alla fanteria di marina. L'arma spara proiettili standard NATO da 120 mm.



## SANTA BARBARA 2016

quest'anno sarà la **Sezione di Pisa** ad organizzare il 4 dicembre la festa di Santa Barbara regionale con il seguente programma: - Raduno Regionale con il seguente programma : ore 10.00 deposizione corona ai Caduti; ore 11.00 Santa Messa in cattedrale, ore 13.00 trasferimento al **Ristorante da Rino**, Strada Statale 1 Via Aurelia, 34, 56122 Pisa, per il pranzo di corpo

Mentre la sera del 2 dicembre le **Sezioni pratesi dell'ANArtI** organizzeranno tradizionale serata di gala in ricordo della nostra Santa Patrona.

L'appuntamento è per le ore 20 al Golf Club le Pavoniere di Prato mentre alle ore 18 i nostri cappellani celebreranno la Santa Messa

Più dettagliate informazioni verranno fornire nei prossimi numeri futuri de IL ROMBO

# I mostri eroi

Le rovine erano ancora fumanti e si cominciava a fatica e con mezzi limitati a mettere in piedi un appena decente impianto di soccorso che già i grandi protagonisti della politica eran già lì ad esporsi imporsi come salvatori della patria e degl'italiani. Quale migliore occasione per farsi propaganda esibendosi in farneticanti esibizioni vocali a colpi di indicativo futuro? "Vi porteremo questo, vi daremo quello, non vi lasceremo soli, ricostruiremo in un batter d'occhi, non pagherete imposte per millantanti, faremo miracoli, saremo implacabili con i profittatori, faremo la legge, insomma sarete felici, ...". E li abbiamo visti proprio tutti a cominciare dal presidente della Repubblica (e ci sarebbe mancato altro se non fosse andato lassù ad Amelia.). Si sono infatti esibiti il premier, una manciata di curiali, il presidente della Camera, quelli del Senato, della Regione, della provincia. E' mancato solo il Presidente del porcogiuda, o forse c'è stato pure lui ma non lo abbiamo visto. Non è mancato nemmeno il capo di stato maggiore che si è presentato in tuta da combattimento, e buon per noi che in Italia, diversamente da altre nazioni, non son previste le onorificenze sulla mimetica sennò l'avremmo visto impataccato fino alla punta dei capelli.



Parecchi di questo *commis* si sono esibiti in estemporanee tirate oratorie da comizi elettorali. Qualcuno ha pura scroccato un pranzo dagli alpini della Protezione Civile.... Ma tutti, con l'ingombro loro, dei loro portaborse e delle loro scorte, hanno complicato la vita a chi stava lavorando tosto per salvare il salvabile, ventiquattro su ventiquattro. In primo luogo gl'indomiti Vigili del fuoco che anche questa volta, come sempre sono stati i veri eroi della situazione. Sempre disponibili, mai un gesto d'insofferenza, mai una lamentela, autentici samaritani del nostro tempo. Sanno di rischiare la vita, hanno una vitalità ed una umanità senza pari e come i buoni samaritani e come gli uomini veri non si lamentano. E per questa dedizione i nostri governanti li ricambiano a ... pedate sui denti. Ecco come viene trattato questo impareggiabile Corpo.

Mancano gli uomini. E c'è chi si deve fare 250 chilometri a sirene spiegate. Mancano i mezzi. E capita di rompersi una costola operando in condizioni rischiose. Mancano i **fondi per gli straordinari**. E qualcuno aspetta i propri soldi da mesi. Sono le tante storie dei **vigili del fuoco** italiani, circa **30mila persone** operative sul campo alle quali si aggiungono 5mila lavoratori come **impiegati, ispettori, dirigenti**. Fanno circa 730mila interventi all'anno, 2mila al giorno, ma durante le feste natalizie celebrate a suon di botti e fuochi di artificio le chiamate aumentano. In queste settimane, però, del corpo dei pompieri si è parlato anche perché molti di loro sono scesi in piazza in diverse città italiane per chiedere il rinnovo del contratto e l'estensione del **bonus di 80 euro**. Su quest'ultima rivendicazione hanno incassato il sì del governo (solo per il 2016, come gli altri corpi di polizia): un contentino che non modifica di una virgola le difficoltà che incontrano nel lavoro di ogni giorno. E a fronte delle quali l'incolumità dei cittadini risulta meno tutelata.

## GOCCIOLINE DI STORIA DELL' ARTE

**Giotto di Bondone**, forse diminutivo di **Ambrogio** o **Angiolo**, conosciuto semplicemente come **Giotto** nacque a Colle di Vespignano, in quello che attualmente è il Comune di Vicchio nel Mugello da una famiglia di contadini (Bondone era appunto il padre)<sup>[1]</sup>, famiglia che, come molte altre, si era trasferita a Firenze. Secondo la tradizione letteraria, finora non confermata dai documenti, la famiglia aveva affidato il figlio alla bottega di Cimabue. Giotto dipinse "Il bacio di Giuda" nel contesto di un progetto iconografico e decorativo unitario, ispirato da un teologo *agostiniano* di raffinata competenza. Tra le fonti utilizzate ci sono testi agostiniani, tra cui il *De Doctrina Christiana*.



Giotto – "il bacio di Giuda"  
1303, Cappella degli Scrovegni a Padova

**questo non è un paese povero, è un povero paese**

## **Agnese insegnante di ruolo a Firenze, che diamine.**

**Agnese Landini**, è diventata insegnante di ruolo all'Istituto linguistico Peano di Firenze. per scelta della preside dell'Istituto tramite **chiamata diretta**.

Che c'è di strano direte voi. In effetto non ci sarebbe molto da eccepire se non ci fosse un piccolo dettaglio: la signora Agnese Landini è la moglie del Presidente del consiglio italiano...

Come prevedibile non sono mancate le polemiche: nei giorni scorsi è molto discusso sugli errori commessi dall'algoritmo del ministero che ha determinato i trasferimenti dei docenti: migliaia di insegnanti sono stati infatti costretti a lasciare i propri luoghi di origine per andare a prendere servizio altrove.

Per la "First lady" Agnese Renzi sembra invece essere andato tutto per il verso giusto: dopo aver prestato servizio fuori Firenze ha presentato domanda di trasferimento nell'ambito territoriale 4 di Firenze. Da qui, attraverso la procedura riguardante la Chiamata diretta, Agnese Landini è stata selezionata dalla preside dell'Istituto Peano di Firenze, Maria Centonze.

Noi siamo convinti che la graziosa quanto silente signora meritasse quel posto tuttavia per evitare le illazioni che tutti immaginiamo, il un Paese appena appena serio lo stesso consorte avrebbe dovuto avere il buon gusto di consigliarle di non accettare quella nomina. Ah, dimenticavo che siamo in Italia,

### **La novella del mese**

# **UNA GIORNATA IMPERFETTA**

Quella giornata non si poteva definire ventosa. Tuttavia, una brezza pulsante la rendeva imperfetta. Il sole era limpido, non c'erano nuvole all'orizzonte e la calura sopportabile ma quelle folate brevi e costanti alteravano una giornata che senza quel fastidio sarebbe stata bellissima. Un certo malumore era palpabile, si avvertiva dai frammenti svogliati di conversazione che aleggiavano attorno, del tipo: "*che aria antipatica*" da parte delle bagnanti femmine e in modo più esplicito da parte maschile: "*che vento schifoso*". Erano le undici di una domenica di inizio luglio e tu avevi in mente una cosa, anche se sapevi che quello non era il giorno ideale per metterla in atto.

Primo, essendo un giorno festivo la piscina era affollata; secondo, avresti dovuto salire sopra al trampolino dopo una certa attesa, confuso tra tuffatori improvvisati. Sapevi che nell'ambiente eri conosciuto come "*American Graffiti*", anche se non avevi mai scoperto chi avesse coniato quel soprannome e perché proprio quello, mentre altri ti chiamavano "*Maestro*" e solo pochi intimi con il tuo nome di battesimo. Insomma, per tutte queste ragioni godevi di un'ottima reputazione sportiva lì e non era il caso di fare esperimenti rischiosi nel giorno sbagliato.

Guardi in giro e vedi il culturista, un cliente abituale, lo saluti e dietro le sue lenti scure si indovina, da un movimento impercettibile delle sopracciglia, un cenno di risposta. Ogni volta che lo osservi, al solito posto, sulla stessa sdraio, ti domandi per quale motivo la sua pelle rossiccia e cosparsa di lentiggini non riesca ad abbronzarsi; inoltre - ed è questo il vero mistero - non lo hai mai visto entrare in acqua. Ti sei quasi convinto che sia un salutista fanatico e quindi restio ad immergersi in un bagno comune, nonostante il fatto che in quella vasca, per tradizione, si abbondasse generosamente con la dose giornaliera di cloro.

Non vedi nessuno del tuo gruppo sportivo - perché poi dovrebbero esserci visto che è domenica - eppure continui a ripensare all'idea che ti assilla da giorni. Ormai la decisione è presa, neppure i residui di prudenza istintiva che ancora rimangono riusciranno a impedirti di salire su quell'asse proprio oggi per provare quel tuffo che conosci nei minimi dettagli ma che non hai, finora, avuto l'ardire di provare.

Ti metti in coda e come prevedevi ci sono molti ragazzi sotto al trampolino.

Ti appoggi a un sostegno della struttura e aspetti pazientemente il tuo turno mentre pensi alle insidie di quell'attrezzo consunto e ormai sdruciolevole: lo conosci come le tue tasche quello sbalzo flessibile, avendolo calpestato un numero infinito di volte. Sei quasi arrivato alla scala, mentre ripercorri mentalmente le complicate evoluzioni aeree che dovrai eseguire in un battito di ciglia: la rincorsa, il pre-salto, lo stacco, il primo giro rovesciato, l'azzurro dell'acqua, la seconda rotazione che ti porterà a sfiorare l'asse con la nuca, di nuovo l'azzurro e infine l'apertura della posizione carpiata sino a quella tesa per l'entrata in acqua in un punto preciso. Un ragazzo deve averti riconosciuto perché dopo aver sussurrato qualcosa ai compagni, come per incanto quel che rimane della coda si apre improvvisamente invitandoti a passare.

Ringrazi con lo sguardo e sali agilmente. Seguono gli aggiustamenti di rito con il piede destro, per far ruotare quanto basta il dispositivo che regola la flessibilità dell'asse, infine cammini deciso sino alla sua estremità per provare alcuni rimbalzi. Ora ritorni nel tuo solito punto di partenza, contrassegnato da una traccia e dalle tue iniziali che tu stesso hai marcato in modo indelebile. Intanto ti sembra di toccare l'adrenalina che si libra vertiginosamente con la tua frequenza cardiaca e a questo punto sei quasi tentato di non eseguire il doppio salto mortale ma uno solo, come saresti in grado di fare anche a occhi chiusi e in assoluta sicurezza. Ma non puoi permetterti ripensamenti in questa fase, il tuffo deve essere quello al quale ti sei preparato mentalmente, solo quello.

Adesso sei pronto. Non senti più il vento e neppure ti accorgi di chi ti sta osservando col fiato sospeso, mentre muovi il primo passo.

**Ermanno Gelati**

# 1950, un bellissimo campo estivo

All'albo di batteria era affisso il programma didattico che prevedeva:

- Ore 15,00 Lezione armi e tiro. Mitragliatrice Breda 37 MK3
- Località Zona accampamento Frassené (Bl)
- Ufficiale istruttore : Ten. Maute Tenerino

Accovacciati all'indiana sul prato di fronte ad immense pinete degradanti dal Monte Agner , gli allievi , occhi fissi sulla figura atletica dell'istruttore (noto e brillante "sciupa femmine"):

"L' argomento di oggi è di alto contenuto tecnico prestate la massima attenzione..... mi sembrate piuttosto addormentati .... Cosa dovrei dire io che sono "smontato" questa mattina all'alba ... Ecco, lei...sì proprio lei si scuota da quello stato di catalessi ... domani vi darò la sveglia con le bombe a mano!"

"Dunque entriamo in argomento e sfatiamo subito la leggenda che l'Artiglieria è l'arma tecnica per eccellenza . Tavole di tiro e testi di balistica sono il pane quotidiano dei fanti !"

"Nella prossima lezione, per esempio, vi spiegherò una tecnica che neppure gli artiglieri conoscono: il tiro contraereo con la pistola Beretta... allievo Manfredonia ... cosa stavo dicendo? ... Stia punito !"

"Oggi parlerò del tiro mascherato con la mitragliatrice Breda 37. Contrariamente a quanto può pensare l'allievo Gagliardi, non è un tiro che si effettua nel periodo di carnevale. E' così detto perché non si fa riconoscere come fonte di fuoco. La mitragliatrice è nascosta dietro un l'ostacolo...



cos'è questo mormorio ... i tedeschi ne erano maestri in azioni di arresto sui ponti e passaggi obbligati.

"Dunque, posizionata l'arma, si usa il righello Livi e ... quindi si righella ... no mi correggo si usa il livello Righi e si livella la mitragliatrice ... allievo Colombini cosa ha da ridere ? Vuol montare la tenda di punizione questa sera?"

Ed il brillante ufficiale, a cui la mitragliatrice Breda 37 non interessava più di tanto , continua: "Dov'eravamo arrivati ? Ah, sì ... livellata l'arma si procede con l'operazione di puntamento in direzione. Facilissimo ... un allineamento . È data da due punti ... si prende l'asse di simmetria che passa attraverso il piano della mitragliatrice e lo si sovrappone ad un numero di punti prescelti dal mitragliere".

"Fatte queste semplici operazioni e ripetute per più mitragliatrici si viene a creare una maglia di traiettorie che avvolge il bersaglio in un micidiale tiro di sbarramento ... anche di notte ... anche con la nebbia! I tedeschi ... ma forse è meglio che mi fermi qui perché l'argomento è così tecnico che potreste avere difficoltà di seguirmi oltre".



E seguendo probabilmente la prospettiva della prossima scoperta d'un bel paio di gambe inedite : "Ci sono domande da fare ? ... No?... Vi vedo perplessi. Siete ammutoliti perché vi siete resi conto che anche la Fanteria è diventata un'Arma tecnica per eccellenza".

Ed infine taglia corto passando ad un argomento forse un tantino meno tecnico – militare ...

"Prima di dare il "rompete le righe" voglio avvertirvi che mi sono pervenute lamentele sul comportamento in libera uscita di alcuni allievi, in particolare in un cerò locale frequentato da giovani turiste. Attenti perché se

scoprirò i loro nomi sarò severissimo !! Chiaro ?".

Chiarissimo era il fatto che quel locale era il suo "terreno di caccia" . Altro che la mitragliatrice Breda 37 gl'interessava...

## Gen (r) Astuccio Fuci

N.B. Qualsiasi riferimento a fatti, nomi e luoghi anagrammati sono puramente VERI anche se testimoniano un certo modo di fare nelle forze armate. Almeno nei tempi che furono.